DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.385. 63.521 61.469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oscure mene della monarchia in Sicilia sono state rivelate ieri a Montecitorio in un battibecco tra Aldisio e Finocchiaro Aprile. Come mai i due deputati non hanno ritenuto utile illuminare in proposito i loro elettori prima del 2 giugno?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 49 ★ GIOVEDI 27 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

VERSO IL CONGRESSO DELLA C.G.I.L.

IL RINCULO DEMOCRISTIANO

Dopo la nostra mozione, che abbiamo chiamato di *Unità sindacale* per significare il nostro attaccamento all'unità ed il nostro desiderio di rimanere uniti con i militanti sindacali d'ogni corrente e di nessuna corrente, sono apparse — citiamo secondo l'ordine di loro pubblicazione — le seguenti altre mozioni: socialista, repubblicana, democristiana, azionista. Tutte queste mozioni hanno un fondo comune, che costituisce appunto la base dell'unità sindacale: l'accordo unanime, anche se espresso in parole e toni diversi, sulle principali rivendicazioni più immediate dei lavoratori.

Le divergenze affiorano e si approfondiscono a misura che dal campo dell'azione sindacale di carattere immediato si straripa nell'ideologia. Ed in questo eccelle la mozione democristiana, la quale non si è accontentata — come è stato per quasi tutte le altre — di prendere posizione sui problemi concreti ed attuali, ma ha voluto dar fondo alla dottrina sociale cattolica, giungendo a prospettare la sua soluzione *finalistica* della questione sociale, finalità che consiste nel «superamento» del rapporto salariale mediante l'adozione d'un «contratto associativo» fra capitalisti e lavoratori. Così, il lavoratore, invece di «oggetto subordinato», diventerebbe «soggetto della produzione».

Si tratta, come si vede, d'una musica ben nota, che il fascismo aveva tentato di popolarizzare nel ventennio, nel suo vano tentativo di mettere in pratica la concezione corporativa del Toniolo — teorico della dottrina sociale cattolica —, che è alla base della famosa Enciclica «Rerum Novarum». L'una concezione, il cui tentativo fascista di applicazione si sa cos'è costato al proletariato italiano, e che sinora non è mai stata applicata in nessun angolo della terra, quantunque la dottrina cattolica sia dominante da secoli, in molti paesi del mondo.

Ed è a questa sua concezione particolare che la corrente democristiana lega la funzione delle Commissioni Interne, dei Consigli di Gestione, ed in genere, tutta la attività dei Sindacati. E' chiaro però che sulla base d'una particolare concezione sociale si può costruire un sindacato ideologico e di partito; non certo un Sindacato unitario.

Ogni discussione dottrinaria in sede sindacale è fuor di luogo. La unità sindacale non si fonda su affinità ideologiche, ma sulla identità d'interessi e di rivendicazioni dei lavoratori di qualsiasi corrente. E' per questo che il Patto unitario di Roma (1944) e lo Statuto confederale approvato a Napoli (1945), non sollevarono nessuna questione di carattere ideologico. E' per questo che la nostra mozione dell'*unità sindacale*, non pone nemmeno oggi una sola questione di dottrina.

Ma non è solo su tale problema che l'odierna mozione democristiana segna un rinculo rispetto alle comuni posizioni precedenti, e perciò si distacca nettamente dal complesso delle altre mozioni. Ad esempio, nel Manifesto confederale del 1. maggio 1946, firmato dal compianto Achille Grandi, la corrente democristiana concordava con tutte le altre nel rivendicare con forza le quattro riforme sociali di struttura dell'economia italiana: riforma agraria, industriale, previdenziale e bancaria. Tutto ciò, nella mozione democristiana pel prossimo Congresso confederale, si riduce — in campo agrario — a «l'applicazione del Decreto Segni», alla conversione in legge del «lodo De Gasperi» e ad altre rivendicazioni minori, che non rappresentano certo la riforma agraria. Quanto alla «riforma industriale», tutto si riduce a «riconoscere il contributo *indispensabile* della iniziativa privata» e ad una «azione disciplinatrice dello Stato nei confronti di certe industrie monopolistiche...». Queste sono le affermazioni più *radicali*. E' inutile citare le altre.

Un uguale indietreggiamento si registra su altri punti importanti, rispetto alle posizioni comuni assunte con Grandi al Congresso di Napoli: limitazioni al diritto di sciopero nei servizi pubblici; riconoscimento degli Uffici del Lavoro; attribuzione allo Stato degli Uffici di collocamento; arbitrato obbligatorio nelle vertenze sulla interpretazione dei contratti di lavoro; ecc. ecc.

Il punto di rinculo più grave della corrente democristiana, quello sul quale l'amico Rapelli ha annunciato che darà una «grande battaglia» a Firenze, è però la richiesta di riforma dell'articolo 9 dello Statuto confederale, che conferisce alla C.G.I.L. anche il compito di lottare «per la difesa e lo sviluppo delle libertà democratiche». Perchè questa rinuncia? Gli esponenti della corrente democristiana affermano che codesto è un compito esclusivo dei Partiti. Ma la metà, circa, degli iscritti alla C.G.I.L., non aderisce a nessun partito! Perchè questa massa di lavoratori dovrebbe rinunciare alla difesa delle libertà democratiche, dalle quali dipende l'esistenza stessa dei liberi Sindacati? Il Sindacato dev'essere *apartitico*, e perciò non può fare la politica d'un qualsiasi partito; ma esso deve fare una *sua politica*, che deve consistere in un minimo denominatore comune pei lavoratori d'ogni corrente, quali appunto la difesa della libertà e della Repubblica e la rivendicazione d'una legislazione sociale moderna, favorevole a tutti i lavoratori e, quindi, allo sviluppo economico e civile della Nazione.

Quale regalo, per la reazione, se essa fosse rassicurata in precedenza sulla neutralità dei Sindacati! Ebbene, noi siamo assolutamente certi che la quasi totalità dei lavoratori italiani è d'accordo con noi nell'affermare che un simile regalo, ai nemici della libertà, *non lo faremo mai*.

Malgrado le divergenze che si manifestano fra i compilatori delle mozioni, noi pensiamo che l'accordo esistente fra tutti i lavoratori, sull'azione sindacale da condurre e sugli obiettivi concreti da raggiungere, sia ancora più forte di prima. L'unità sindacale, dunque, non potrà che uscire rafforzata dal Congresso di Firenze.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Un limitato aumento dei fitti sarà deciso oggi dal Governo

Le elezioni siciliane non saranno rinviate - Stamane il Consiglio dei Ministri decide sulle proposte di Cerreti

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale alle ore 10.15

Il Consiglio ha dedicato gran parte dei suoi lavori all'esame della situazione siciliana e all'esame del blocco dei fitti

Nessun rinvio delle elezioni siciliane

Il primo punto è stato discusso in relazione all'approssimarsi della data di convocazione dei comizi elettorali per la nomina dell'Assemblea regionale ed in relazione all'ordine del giorno presentato da alcuni deputati della Costituente per ottenere il rinvio della data di dette elezioni.

L'on De Gasperi si è dichiarato contrario al rinvio delle elezioni in quanto esiste una precedente decisione del Governo su questo argomento, decisione che fissava esplicitamente la data del 20 aprile per la convocazione dei comizi elettorali.

I compagni Sereni e Gullo si sono dichiarati d'accordo sulle opportunità di tener fede agli impegni governativi che garantiscono alla Sicilia l'autonomia regionale e le elezioni alla data fissata. Hanno però messo in luce la necessità di accelerare i lavori della Costituente per giungere ad un efficace coordinamento dello statuto autonomo siciliano con la nuova Carta Costituzionale dello Stato. Essi hanno osservato che, in mancanza di ciò, le elezioni siciliane si svolgerebbero senza un preciso orientamento degli elettori sui compiti e sui limiti dei loro deputati al parlamento regionale.

Dopo ampio e vivace dibattito, al quale hanno partecipato tutti i presenti, il Consiglio ha deciso, in linea di massima, di non rinviare la data delle elezioni e di raccomandare all'Assemblea Costituente di procedere al coordinamento dello statuto per la Sicilia, con la Carta Costituzionale entro la data del 20 aprile

E' stato quindi rinviato ad oggi l'esame dei vari provvedimenti dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione proposti dal compagno Cerreti.

La previsione dei fitti

Con l'approvazione di alcuni provvedimenti all'ordine del giorno — tra i quali uno che aumenta a 45 milioni il fondo governativo dell'Ente Zolfo per far fronte al pagamento dei premi di produzione ed un altro che estende alle giacenze di zolfi in Sicilia i benefici delle garanzie del prezzo minimo — il Governo ha deliberato misure di emergenze capaci di far fronte alla grave situazione che minacciava le maestranze dell'industrie zolfiere siciliane

Dopo di questo il Consiglio ha ascoltato e discusso le proposte presentate dall'apposito Comitato Interministeriale, in merito al blocco dei fitti

Dopo breve discussione, il Consiglio ha dato incarico ai Ministri Sereni, Romita, Vanoni e Scelba di esaminare immediatamente il problema del blocco dei fitti, alla luce delle esposizioni fatte dalle categorie interessate e di riferirne al Consiglio dei Ministri nella seduta che avrà luogo questa mattina

La riunione del Comitato

Il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori alle 14,40. Nel pomeriggio a Montecitorio si è subito riunito il comitato incaricato dell'esame della questione dei fitti

Alla riunione hanno anche partecipato i compagni Di Vittorio e Bitossi, in rappresentanza della C.G.I.L.

La commissione dei Ministri è stata unanime nel constatare che una pura e semplice proroga a breve termine del blocco dei fitti avrebbe seriamente compromesso le possibilità di avvio della ricostruzione edilizia e avrebbe messo in condizioni insostenibili larghe categorie di piccoli proprietari lavoratori.

Il compagno Sereni ha sostenuto la necessità di dare tuttavia all'attuale provvedimento una portata limitata, che non potesse incidere negativamente sul tenore di vita delle classi più bisognose. Egli ha proposto di rigettare pertanto ogni richiesta di aumento dei locatori per rivalsa sugli oneri accessori (acqua, portierato, illuminazione delle scale, ecc.) e di limitare ad un minimo gli aumenti dei fitti base.

Il compagno Di Vittorio a nome della C.G.I.L. ha appoggiato fermamente le limitazioni richieste dal compagno Sereni

Egli ha anche fatto presente la necessità di inserire nella legge il principio che una parte degli aumenti ai fitti beneficerebbero i proprietari sia accantonata per la costituzione del fondo per la ricostruzione edilizia.

Se l'orientamento manifestatosi oggi in seno al Comitato — il quale non ha comunque terminato i suoi lavori dovendo incontrarsi ancora nella mattinata di oggi con i rappresentanti degli inquilini — dovesse essere approvato dal Consiglio dei Ministri avremmo, a partire dal 1. marzo, aumenti che andrebbero da un 15% ad un 60%.

Gli aumenti verrebbero raddoppiati per le abitazioni superiori all'effettivo fabbisogno dell'inquilino e per i locali non adibiti ad uso d'abitazione che rientrano nelle seguenti categorie: sale di spettacolo, sale da ballo, bighardi, bar e negozi di lusso

Alla vigilia dello sciopero del personale delle scuole medie

E' previsto per oggi un incontro tra i rappresentanti del Governo e i dirigenti del Sindacato Scuola Media. Se non si otterranno precise garanzie per le rivendicazioni poste, il personale della scuola media inizierà lo sciopero nazionale il 3 marzo p. v.

6 novembre 1928: la lava dell'Etna raggiunge il paese di Marsali, che il giorno 7 fu completamente sepolto. La stessa minaccia incombe oggi di ora in ora sul paese di Passo Pisciaro

L'ETNA IN ERUZIONE

Un fiume di lava cala su Passo Pisciaro

Anche il paese di Cisterna è minacciato - Un bombardamento di artiglieria per deviare la massa incandescente?

(Dal nostro corrispondente)

GIARRE, 26 — *La situazione dei paesi situati sulle pendici settentrionali dell'Etna diventa di ora in ora più drammatica. Alle 10 di stamane il fiume di lava incandescente, che avanza lentamente ma inesorabilmente, era giunto a 2300 metri da Passo Pisciaro, il paese più immediatamente minacciato.*

La velocità della massa fluida aumenta di ora in ora. Essa ha raggiunto ormai la velocità di metri 7,30 al minuto, pari a 420 metri all'ora, su di un fronte di 300 metri.

I tre bracci della colata larica ognuno dei quali occupava un fronte di 100-130 metri, hanno finito per congiungersi, formando un solo fiume, che travolge i boschi e i noccioleti che incontra nella sua discesa. A tratti nella massa bruna che scende dalle pendici della montagna si accendono paurosi fiammate, che segnano la distruzione dei boschi e degli alberi ad essi.

Passo Pisciaro e Cisterna — l'altro paese direttamente minacciato — sono pronti per lo sgombero. La popolazione ha ammassato dinanzi alle case le sue suppellettili. Basi di automezzi sono state disposte dalle autorità per il trasporto immediato degli abitanti. Se nelle prossime ore la colata di lava non devierà, la sorte di Passo Pisciaro e segnata. Fino all'ultimo però c'è ancora speranza. La conformazione del terreno, i dislivelli, le anfrattuosità possono da un momento all'altro spostare il cammino del fiume di fuoco e salvare l'abitato.

Si parla anche di interventi artificiali per deviare il magma che avanza. Il direttore dell'Osservatorio metereologico dell'Etna ha avanzato la proposta di far bombardare con l'artiglieria la massa di lava, secondo un esperimento che dette già notevoli risultati in Giappone. Si parla di altri bombardamenti aerei.

Certo è che la nottata sarà decisiva per la sorte dei paesi minacciati.

Le popolazioni sono in allarme. L'immagine ancor viva di Massali ingoiata dal fiume di fuoco nella eruzione del '28, è nella mente di tutti. Subiranno Cisterna e Passo Pisciaro la stessa tragica sorte?

G. B.

ANCORA UN'AGITATA SEDUTA ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

I complotti della monarchia in Sicilia nelle accuse fra democristiani e separatisti

Finocchiaro Aprile ingiuria nuovamente Parri - I compagni Massini e Minio protestano contro il tentativo della polizia di sabotare a Roma la «Giornata del Contadino»

Alle 16 e 30 *Terracini* dichiara aperta la seduta e l'on. *Parri* domanda la parola sul processo verbale. Egli spiega le ragioni che lo indussero, malgrado il parere contrario dell'Alto Commissario per la Sicilia, ad ordinare l'arresto e l'invio al confino dell'on. *Finocchiaro Aprile*.

Per quanto riguarda le accuse di «venduto alla Edison e alla Banca Commerciale tedesca», Parri invita Finocchiaro a fornire le prove — e in tal caso egli si dimetterà da deputato — o a ritirare l'insulto.

I primi scontri verbali

Prende subito la parola lo stesso *Finocchiaro Aprile*, il quale contesta la legittimità del provvedimento, preso a suo tempo contro di lui dal governo presieduto dall'on. Parri. Alcune affermazioni di Finocchiaro, relative allo scarso uso che avrebbe fatto Mussolini dell'istituto dell'internamento, provocano vivaci reazioni da parte della sinistra. I deputati comunisti — che quasi tutti hanno subito il confino fascista — ridono e gridano «Di internati ce ne erano mille solo a Ventotene».

Perdurando le interruzioni, specialmente di *Lussu* che viene anche richiamato all'ordine dal Presidente, Finocchiaro Aprile comprende di aver sbagliato il tono e prosegue accennando alle cause politiche che determinarono il provvedimento. Egli sostiene a questo proposito che si sarebbe trattato solamente di una manovra elettorale dell'on. Aldisio, il quale avrebbe «abbindolato quel credulone di Parri» facendo passare lui, *Finocchiaro* un anti-italiano mentre, come è noto a tutti, «nessuno è più buon italiano dei separatisti siciliani». Circa le ingiurie da lui rivolte a *Parri*, l'oratore ammette che esse sono andate oltre il suo pensiero, tuttavia ribadisce nuovamente l'ingiuria asserendo che l'elezione di *Parri* è costata alla Banca Commerciale decine di milioni.

L'on. *Aldisio*, che durante tutto il discorso dell'on. *Finocchiaro Aprile* aveva dato segni di viva impazienza sino a dimostrare l'intenzione di abbandonare l'aula delle sedute (e da ciò era stato distolto da un preciso invito dell'on. *De Gasperi*), domanda a questo punto la parola, per pronunciare una nuova requisitoria contro il movimento separatista. Da questo momento risulta molto difficile seguire il dibattito. Non è un discorso quello di Aldisio, ma una rissa verbale con *Finocchiaro Aprile* che, spalleggiato da *Gallo*, interrompe continuamente. I due avversari si scambiano insulti e accuse di collusione con la monarchia. Non si ha l'impressione che si tratti di due avversari politici, ma di due nemici personali. Una sola cosa emerge chiara dal dibattito: la monarchia tentò qualche cosa di molto oscuro in Sicilia ma solo adesso i due deputati sono disposti a parlarne.

Contestazioni ad Aldisio

Terminato lo scontro Aldisio-Finocchiaro, *Ferruccio Parri*, che viene salutato da una calorosa manifestazione di simpatia da parte della Camera e del governo, domanda la costituzione di una commissione di inchiesta che esamini la veridicità delle accuse del deputato separatista. *Terracini* aderisce immediatamente alla richiesta di Parri e dà quindi la parola, per fatto personale, all'on. *Gallo*. Questi contesta le asserzioni di Aldisio ed afferma che, dopo il suo arresto, gli fu offerta la libertà purchè si fosse messo al servizio della monarchia per favorire un colpo di stato di Umberto II. *Benedettini* protesta indignato, mentre *Finocchiaro* grida «Aldisio, tu eri amico del generale Berardi». L'accusa non viene però raccolta da Aldisio e *Terracini*

Viene ora in discussione l'interrogazione, presentata dai compagni *Cesare Massini* e *Enrico Minio*, sugli ostacoli posti dalla polizia alla manifestazione dei lavoratori della terra del Lazio, in occasione della «Giornata del contadino».

Il sottosegretario agli Interni, on. *Carpano Maglioli*, difende l'operato della polizia, asserendo che nessun ostacolo fu posto alla manifestazione. Afferma che agenti vollero però accertare che «fra i partecipanti non si fossero infiltrati elementi malintenzionati ed armati».

Il compagno Massini ribatte seccamente le argomentazioni del governo, rilevando come l'autorità di polizia, preventivamente avvertita, abbia impartito disposizioni restrittive che erano in effetti un divieto alla manifestazione.

La polizia — conclude Massini — volle controllare la manifestazione con una imponenza assolutamente non giustificata di uomini e di mezzi che potrebbero essere più utilmente impiegati in difesa della Repubblica.

Si passa alla disscusione della mozione, proposta dagli on.li *Nasi* e *La Malfa*, con la quale si chiede, in attesa che lo Statuto siciliano venga coordinato con la Costituente, il rinvio delle elezioni regionali, fissate in Sicilia per il 20 di aprile. L'on. *La Malfa* difende la mozione con tutta una serie di argomentazioni giuridiche. Altrettanto fa *Codignola*, mentre ad essa si oppongono, sempre sul piano della polemica giuridica, *Ambrosini* e *Bellavista*. *Finocchiaro Aprile* esprime la preoccupazione che la domanda di rinvio celi la volontà di rendere nullo lo Statuto siciliano, e, infine, la discussione è rinviata ad oggi.

E' morto Antonio D'Agata deputato comunista alla Costituente

E' morto ieri il compagno Antonio D'Agata, deputato alla Costituente.

Era nato ad Avola (Siracusa) il 23 febbraio 1862

Entrato a 16 anni nel partito socialista si distinse sempre nella difesa delle masse contadine sfruttate.

Nel 1945 era entrato nel P.C.I.

Il gruppo parlamentare comunista ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia

La redazione de «l'Unità» si associa al dolore di tutto il Partito per la scomparsa del compagno D'Agata.

Kesselring dette l'ordine

Una schiacciante deposizione dell'esecutore del massacro di Fucecchio

(Dal nostro inviato)

VENEZIA, 26 — Oggi per la prima volta, il Procuratore è penetrato in profondità nel sistema difensivo di Kesselring, proprio sulla questione più dibattuta: Esercito o Polizia?

L'arma di cui si è servito il Procuratore per inguaiare questa sua battaglia decisiva, è stata la testimonianza di un maggiore dell'esercito tedesco, Joseph Strab. Il maggiore Strab, il cui interrogatorio ha occupato quasi interamente la giornata di oggi, ha fornito i particolari di un'operazione di rappresaglia effettuata sotto il suo comando da reparti dell'esercito regolare a Fucecchio

L'ordine della rappresaglia diceva testualmente: «Occorre distruggere le case, i ricoveri e tutti gli esseri umani esistenti nella zona». Esso, ha dichiarato il teste, venne dal comandante della divisione, Rasemann, il quale evidentemente applicava le disposizioni impartite da Kesselring al Comando del Corpo d'Armata

Il maggiore Strab ha raccontato che i suoi soldati uccisero non solo uomini, ma anche donne e bambini, eseguendo scrupolosamente le istruzioni ricevute.

Prima di chiudere l'accusa il Procuratore ha presentato alla Corte Lionello Paoletti che, insieme col fratello e con altre 140 persone, fu catturato dai tedeschi in Val di Castello. Paoletti ha narrato come suo fratello e 70 altri giovani furono impiccati, fucilati dai tedeschi, i quali passarono sui loro corpi perfino coi carri armati

L'udienza è stata rinviata a venerdì.

T. G.

Convegno ferrovieri contrattisti

Avrà luogo oggi a Roma un Convegno di ferrovieri contrattisti, provenienti da tutte le regioni d'Italia, per reclamare l'accoglimento della richiesta di sistemazione a ruolo avanzata dalla categoria

I deputati qualunquisti si schierano con Giannini

Come Fresa fu fatto segretario del Fronte - Patrissi deviava i fondi destinati all'Uomo Qualunque

Ieri mattina si è riunito il Gruppo parlamentare dell'U.Q. per prendere atto delle decisioni con cui la Giunta esecutiva del «Fronte» ha espulso l'on. Patrissi e sospeso l'on. Fresa dal partito.

In seno al Gruppo ha avuto luogo una vivacissima discussione: mentre la parte «liberale», capeggiata da Selvaggi era per la ratifica dell'operato della Giunta, alcuni deputati simpatizzavano apertamente per Patrissi e Fresa.

E' stata tra l'altro chiesta la sospensiva della discussione, in quanto la notizia del provvedimento era stata appresa da alcuni deputati solo attraverso i giornali. La sospensiva è stata però respinta: allora Patrissi e Fresa hanno presentato le dimissioni dal Gruppo. I deputati qualunquisti hanno approvato l'operato di Giannini e hanno accolto le dimissioni dei due deputati

In seno all'U.Q. si vanno intanto determinando varie correnti, in seguito all'avvenuta pubblicazione da parte del «Buonsenso» della lettera con cui Giannini ha chiesto i provvedimenti contro vari dirigenti qualunquisti.

I seguaci del fascista Patrissi lamentano che l'assenteismo di alcuni deputati del «Fronte» abbia permesso che alcuni colleghi venissero gravemente offesi e vorrebbero che un nuovo tentativo fosse fatto per «salvare» il loro *leader*, la corrente contraria rinfaccia però a Patrissi e soci d'aver minato il partito all'interno e d'aver accreditato l'impressione che forze dichiaratamente fasciste vivessero in combutta col «Fronte».

Un notevole risentimento si è diffuso alla base del partito per il fatto che Giannini nella sua lettera abbia troppo scoperto i retroscena dell'organizzazione del «Fronte».

Notata a questo proposito la frase in cui Giannini lamenta che con una «menzogna truffaldina esse (le forze neofasciste, nazionaliste e legittimiste) riescono a ottenere appoggi, e protezioni e, talvolta, anche importanti sovvenzioni che, originariamente destinate al Fronte dell'U. Q., sono finite, per vie non sempre chiare e diritte, a questi parassiti del Qualunquismo»

Negli ambienti qualunquisti e non qualunquisti ha inoltre destata profonda impressione lo strano modo con cui — secondo quanto ha rivelato Giannini — sarebbe stato eletto a primo segretario generale del «Fronte» l'on. Fresa. Tutti i suoi meriti sarebbero consistiti infatti nell'aver ceduto un appartamento per gli uffici dell'U. Q.

BATTAGLIA SULLA PALESTINA TRA INGHILTERRA E S. U.

"Stupido,, grida Sol Bloom a Bevin

Le dichiarazioni del Ministro inglese hanno fatto negli S. U. l'effetto di una bomba - La Casa Bianca tace - Una "sciagurata menzogna,,

WASHINGTON, 26 — Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri inglese Bevin sulla questione palestinese e sulle responsabilità di Truman per il fallimento delle trattative con gli ebrei hanno prodotto in America l'effetto di una bomba

Il deputato Sol Bloom, già Presidente della Commissione parlamentare per gli affari esteri, appena conosciuto il testo delle dichiarazioni di Bevin è esploso in un triplice «Stupido, stupido, stupido» all'indirizzo del Ministro britannico

I giornali sono usciti con insoliti titoli alti quattro centimetri diffondendo la sensazione che una grossa battaglia diplomatica sia in atto tra Londra e Washington

Nei circoli ufficiali della capitale americana si mantiene però un silenzioso riserbo sulle dichiarazioni che attribuiscono a Truman tutte le responsabilità per il fallimento dei negoziati tra inglesi ed ebrei.

Anche la Casa Bianca si mantiene per il momento estranea alla rumorosa reazione dell'opinione pubblica ed altrettanto ha fatto Dewey, il governatore di New York, le cui intenzioni, favorevoli all'immigrazione ebraica manifestate durante la campagna elettorale, avrebbero condotto Truman ad anticipare le sue dichiarazioni.

Un deputato democratico di New York, Celler, ha dichiarato che le asserzioni di Bevin sono «una sciagurata menzogna». «Bevin — ha osservato Celler — ha in verità soltanto bisogno di trovare delle scuse per la sua miserabile condotta» per la continuazione della pretesta politica inaugurata nel 1939 con il libro Bianco di MacDonald, che sbattè sulla faccia degli ebrei perseguitati le porte della Palestina».

Anche la stampa palestinese ebraica si scaglia violentemente contro Bevin. «Il Presidente Truman — afferma il *Palestine Post* — ha ora il diritto di chiedere alla Gran Bretagna quale politica sarà seguita nei riguardi della Terra Santa».

Diciotto milioni di comunisti nel mondo

LONDRA, 26. — Il vicepresidente del partito comunista britannico, Palme Dutt, ha dato stamane ufficialmente inizio alla conferenza comunista dell'Impero.

In tale occasione Dutt ha dichiarato che la Gran Bretagna deve immediatamente concedere la piena indipendenza all'India, alla Birmania, a Ceylon, all'Egitto ed alla Palestina. Inoltre il vicepresidente del partito comunista ha sostenuto la necessità che Malta possa unirsi ad una Italia democratica, come pure alla Grecia dovrebbe essere concessa l'isola di Cipro. E' passato quindi a parlare del piano britannico per l'India, che è stato definito da lui «una continuazione della storica politica del «divide et impera».

Dai documenti di cui è stata data lettura oggi al congresso del Partito comunista britannico risulta che nel mondo esistono sessantasette partiti comunisti, con 18 528 700 iscritti.

Il partito comunista che conta il maggior numero di iscritti è quello sovietico (sei milioni). Segue il partito comunista italiano con due milioni 200 000 iscritti, indi vengono i partiti cinese, 2 milioni, socialista di unità tedesco, 1 576 000, francese, 1 300 000, con 18 528 700 iscritti.

'8°: NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

IL MINISTRO SCELBA — I contadini stanno sabotando la «Giornata del Carabiniere». - La stampa mi è testimone.

LE FORZE DEMOCRATICHE CINESI ALLA CONTROFFENSIVA

7 divisioni di Ciang Kai Scek annientate dai comunisti cinesi

SHANGHAI 26 - La radio comunista di Yenan annuncia stasera «la più grande vittoria di tutta la guerra civile» riportata dalle armate comuniste operanti nello Tsinan contro l'esercito nazionalista di Chiang Kai Shek. La stessa fonte precisa infatti che sette divisioni nazionaliste sono state annientate e che «le truppe rosse hanno conquistato le città di Laiwu e Sintai, rispettivamente a 50 e 75 miglia a sud est della capitale nazionalista dello Shantung, Tsinan».

Una precedente emissione di radio Yenan aveva annunciato che un grosso esercito comunista forte di 100 mila soldati aveva traversato il fiume Sungari, in Manciuria, iniziando una nuova vasta offensiva contro le truppe nazionaliste cinesi.

Le barricate sorgono nelle vie di Bruxelles

50 mila reduci manifestano contro il governo

BRUXELLES, 26 — Una massa di oltre 50 mila dimostranti si è scontrata oggi a Bruxelles con la polizia che tentava di impedire che essi raggiungessero la sede del Governo. La massa dei dimostranti era composta da ex prigionieri di guerra e da ex internati politici, che avevano organizzato la manifestazione per protestare contro la lentezza del Governo che ancora non aveva definito la posizione dei reduci.

La polizia ha fatto uso delle armi da fuoco ed ha caricato la folla, che aveva eretto delle barricate, con autoblinde e carri armati. Oltre quaranta dimostranti sono stati feriti negli scontri.

Il leader del partito ungherese dei piccoli proprietari arrestato

BUDAPEST, 26 — L'ex segretario generale del partito ungherese dei piccoli proprietari, Bela Kovacs, è stato arrestato dalle autorità sovietiche durante la scorsa notte.

Come è noto, il Bela Kovacs era implicato nel complotto recentemente scoperto, tendente a rovesciare il Governo democratico ungherese per riportare al potere l'Ammiraglio Horty.

LETTERA DA MILANO

LA NEVE NON MANCA MANCA L'ELETTRICITA'

Corrispondenza di MICHELE RAGO

MILANO, febbraio. — *Ancora una nevicata, la settimana scorsa, per tutta una giornata. Era una neve quasi in polvere, acquosa, che si adagiava sulle strade del centro in uno strato sottile e molliccio di breve durata, mentre in periferia, dove non erano stati rimossi i mucchi delle nevicate precedenti, diffondeva ancora una volta un tono bianco e vivo, e un senso di pena.*

Quest'inverno, negli annali del nord, passerà alla storia come uno dei più lunghi e dei più insistenti. Compiessivamente, secondo le statistiche compilate dagli specialisti, qui a Milano si sono avuti finora circa 110 cm. di neve, accompagnati da temperature che hanno raggiunto i 15 gradi sotto zero (il 27 gennaio). D'altra parte, sempre secondo i competenti, non siamo affatto fuori pericolo, anzi non solo è prevedibile il ritorno a temperature basse, ma anche un nuovo atto di presenza della neve.

Che cosa ha portato questo prolungarsi dell'inverno rigido in una città così provata negli ultimi tempi da fenomeni più duri, e non solo da quelli registrati dal bollettino meteorologico? Le sofferenze dei milanesi si sono particolarmente inasprite nei quartieri più poveri, dove la disoccupazione si estende a vasti strati di lavoratori.

Mentre al centro c'è chi va a ballare ogni sera e a spendere dieci o ventimila lire al Milan nocuva oall'Embassy club, nelle case degli operai o dei modesti impiegati mancano i mezzi per una forma anche ridotta di riscaldamento. A questo si aggiunge da oltre un mese la mancanza di energia elettrica.

Nel maggio del 1945, subito dopo l'insurrezione, che venne da Roma trovata qui una città sfarzosamente illuminata. Era il primo tocco salito del dopoguerra alla gente che da cinque anni si era adattata all'oscuramento notturno delle strade. Ed era bello, in quelle giornate ancora dense del clima eroico del 25 aprile, pensare che quell'illuminazione era possibile grazie al valore dei partigiani e degli operai che avevano difeso le fabbriche e salvate le centrali elettriche.

La situazione nell'inverno successivo divenne piuttosto grave. L'elettricità venne ridotta, in parte razionata e ogni tanto si verificavano interruzioni impreviste e disordinate. Ma le punte più disastrose si sono raggiunte proprio quest'anno. Perchè?, si chiedono i milanesi. Perchè le industrie devono lavorare ad orario ridotto, perchè, ad intervalli, ci troviamo al buio? E come mai negli anni della guerra tutto è andato bene? Queste ed altre domande insistenti si affollano spontanee, senza che possano trovare una facile risposta.

C'è forse sabotaggio? Come mai l'energia manca, se tutte le cen-